

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Inizia un nuovo “anno di grazia”

Fine della cristianità, ma non del cristianesimo!

Durante il viaggio di ritorno a Roma da Lesbo e dalla Grecia, nell'incontro con i giornalisti, Papa Francesco ha ripreso un concetto già presentato in *Evangelii Gaudium*, un pensiero che un po' sta anche alla base del cammino sinodale in corso: *“Siamo in un cambio d'epoca: la fine della cristianità, ma non del cristianesimo”*.

Il cambio d'epoca è sotto gli occhi di tutti: ma attenzione a dare giudizi affrettati, del tipo “i tempi passati erano migliori di quelli di oggi”, pensiero già demolito da sant'Agostino più di sedici secoli fa! Piuttosto è capire che stiamo vivendo un periodo “unico” di cambiamento: la fine della cristianità, cioè di un mondo dove tutti (chi più, chi meno) erano cristiani: tutti battezzati, tutti si accostavano ai sacramenti, una buona percentuale partecipava alla Santa Messa domenicale, molti si sposavano in chiesa ... e così via ...

Adesso, anno per anno o anche mese per mese (!), ci si accorge che le cose sono cambiate e non solo per colpa del Covid. Da una fede tradizionale assodata, certo positiva, si sta passando a una fede che sa più di scelta, di motivazione, di adesione personale. E se fosse confermata questa osservazione, non è un male, anzi!

Mentre la cristianità per molti aspetti è opera di qualcuno, ed è legata a un determinato periodo storico, il cristianesimo è opera di Dio, del suo santo Spirito e questo non verrà mai meno, possiamo esserne certi; Dio è sempre il protagonista, anche oggi, e oserei dire, oggi più che mai!

Ecco perché, pur vivendo nell'incertezza di questo

“esodo” (passaggio), io sono e resto ottimista: certo andiamo verso un periodo di calo numerico nelle presenze, non avremo – forse – le folle oceaniche di un tempo, ma non meno fede e meno grazia di Dio!

Certo occorre indirizzare gli sforzi verso l'essenziale: la formazione delle persone, l'annuncio e l'ascolto della Parola di Dio, una “soda” vita cristiana che diventa poi carità vissuta: insomma una fede vissuta in un modo nuovo, diverso, ma non meno affascinante e gioioso.

(Don Aldino)

Lo scomodo predicatore di Nazaret

Il vangelo che abbiamo ascoltato la scorsa domenica era la continuazione di quello della domenica precedente, cioè della terza del tempo ordinario. Luca ci presentava un fatto accaduto nella sinagoga di Nazaret, anche se una visita di Gesù a Nazaret viene narrata da Matteo e Marco, che però la collocano verso la metà della vita pubblica di Gesù. Luca invece presenta questo fatto all'inizio della vita pubblica e non per darci un'informazione storica o cronologica, ma per un motivo puramente teologico e pastorale. L'evangelista vuole presentarci fin dall'inizio la missione che Gesù svolgerà durante sua vita, e lo fa raccontandoci che cosa accadde nella sinagoga di Nazaret proprio nel contesto della liturgia del sabato.

Gesù partecipava fedelmente a questi incontri settimanali di preghiera e di ascolto della parola di Dio e Luca lo lascia intendere chiaramente con l'inciso *“secondo il suo solito Gesù si è recato alla sinagoga”*, e ci fa notare inoltre che Gesù si prestava anche per le letture. È interessante sapere che anche ai tempi di

Gesù si leggevano due letture, più o meno come facciamo oggi durante la santa Messa domenicale, con la differenza che allora la prima lettura era tratta dalla Torah, cioè dalla legge, mentre la seconda lettura era tratta dai profeti. Le grandi sinagoghe disponevano di tutti i rotoli dei profeti, ma i piccoli centri abitati come Cafarnao o Nazaret, laddove vi era una piccola sinagoga, non possedevano tutti i rotoli dei profeti. Quello del profeta Isaia però, lo avevano tutte le sinagoghe, anche le più piccole, poiché era quello letto più frequentemente, al punto che il pio israelita lo conosceva quasi a memoria. Dunque Gesù legge la seconda lettura e gli viene consegnato il rotolo del profeta Isaia al cap. 61 del quale avrebbe dovuto leggere, come di consueto, almeno tre versetti, e invece curiosamente si ferma a metà del secondo. Interrotta dunque la lettura del secondo versetto al punto in cui è scritto *“a promulgare l’anno di grazia del Signore”*, l’evangelista Luca fa notare che *“nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui”*.

Certamente i presenti, che conoscevano molto bene quel passo di Isaia, si aspettavano che Gesù completasse la lettura del secondo versetto, e invece Luca ci riferisce che Gesù anziché continuare a leggere, riconsegna il rotolo all’insergente e si siede. È molto interessante questa notazione dell’evangelista e tutt’altro che banale. Il fatto di “sedersi” era la tipica posizione del maestro, del rabbino che insegnava ai suoi studenti i quali lo ascoltavano in piedi. Poi comincia a parlare e dice *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*. A questo punto coloro che ascoltavano, ci riferisce sempre l’evangelista, *“si riempiono di sdegno”*. Per quale motivo si riempiono di sdegno? Che cosa ha combinato Gesù per irritarli fino al punto di essere cacciato fuori dalla sinagoga? Abbiamo detto che egli non legge interamente il secondo versetto, e allora leggiamolo noi adesso. Esso dice testualmente: *“a promulgare l’anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti”* ma quest’ultima parte però se ne guarda bene dal leggerla. Il popolo ebraico era un popolo che aveva sofferto molto, oppresso dagli Assiri, dai Babilonesi, e gli israeliti si aspettavano l’intervento punitivo di Dio contro questi nemici che li avevano oppressi per secoli. Ricordavano le profezie che dicevano che un giorno il figlio di Davide, l’atteso messia, avrebbe instaurato un regno su tutto il mondo dominando sui popoli, portando pace e giustizia alle nazioni con le buone... o con le cattive. Questa sarebbe stata la vendetta di Dio riportata nel secondo versetto

del cap. 61 di Isaia.

I compaesani di Gesù come del resto tutto il popolo d’Israele, si aspettavano la resa dei conti, e Gesù invece si ferma a *“un anno di grazia”*, un amore totalmente gratuito manifestato a tutti e senza condizioni, sia agli ebrei che ai pagani. Le parole di grazia di Gesù contenevano un messaggio inaudito, inaccettabile per la mentalità refrattaria e inamovibile dei suoi compaesani. Eppure proprio questa gratuità è il centro focale del messaggio di Gesù di Nazaret; è la gratuità dell’amore di un Dio che scandalizza, che scardina l’antica concezione del Dio giustiziere che premia chi lo prega, chi rispetta la sua legge, chi offre sacrifici al tempio e punisce severamente chi sbaglia e chi non rispetta la tradizione dei padri. No! Gesù fa comprendere che non vi sarà alcuna punizione da parte di Dio poiché il Dio vero, il cui volto brilla sul volto del Figlio unigenito, non agisce così, non fa queste cose.

Quel sabato in sinagoga Gesù stava presentando un mondo nuovo, fondato sulla nuova giustizia per un’umanità costruita solamente sull’amore gratuito e incondizionato, un mondo in cui gli esclusi, quelli che da sempre erano stati collocati ai margini della società, i poveri, gli oppressi, i bastonati della storia, sarebbero stati posti al centro di questo straordinario progetto rivoluzionario, beneficiari privilegiati di questa nuova umanità, alla quale Gesù stava dando inizio, gli oppressori sarebbero stati invitati alla conversione e ogni forma di dominio sull’uomo sarebbe stata definitivamente annientata.

(Don Marco)

ANSPI: la festa di San Giovanni Bosco



«Educare è espandere le possibilità vitali della persona». Con queste parole suor Mara Borsi, professoressa all’Istituto Superiore di Scienze Religiose dell’Emilia, si è rivolta a una platea attenta e variegata. La sera del 30 gennaio, infatti, anticipando alla domenica la festa di San Giovanni Bosco, si è svolto

nella chiesa di Sorbolo il primo degli appuntamenti in programma sulla ricca agenda del circolo Anspi-L'incontro: una conferenza attorno alla figura di don Bosco e al suo metodo educativo. Dopo la Messa animata dai ragazzi e dalle ragazze del Gruppo Giovani, la sorella Salesiana, in collegamento video, ha parlato agli animatori e ai parrocchiani raccontando con grande passione il metodo formativo del santo piemontese, a cui è intitolato il nostro oratorio.

«Un grande innovatore, un uomo che ha saputo intuire le necessità dei giovani nella concretizzazione della felicità»: la descrizione del «cortile» di ieri e di oggi, le modalità di avvicinamento alla persona e di comprensione delle difficoltà, l'amicizia, la fedeltà, il dignitoso inserimento nella società. Tanti sono stati quindi i temi affrontati dalla docente, e altrettanti sono stati gli insegnamenti ricevuti dagli animatori, perché, consci della propria responsabilità agli occhi dei più piccoli, possano sempre tenere a mente le parole di don Bosco nella loro attività educativa: «Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità». Questa anima formativa e sociale, che è propria di Anspi, si rispecchia all'interno della nostra comunità anche attraverso una serie di eventi e appuntamenti, primo tra i quali, cronologicamente parlando, è certamente la celebrazione dei Santi Patroni Faustino e Giovita, il prossimo 15 febbraio, durante la quale verrà appunto riconosciuto l'esempio che realtà e persone del nostro comune possono offrire agli altri, e alla quale tutta la comunità è caldamente invitata. Sempre durante la giornata dei patroni, dopo il riconoscimento ai cittadini meritevoli, seguirà anche la premiazione dei vincitori del concorso «Un presepe per tutti», a inizio anno rinviato a causa della situazione pandemica.

Un circolo Anspi-L'incontro che dallo scorso 4 dicembre si presenta rinnovato: è in carica, infatti, il nuovo Consiglio Direttivo, eletto per il quadriennio 2021-2025 a seguito della riunione ordinaria dell'Assemblea dei soci. Sono risultati eletti: don Aldino Arcari; Umberto Bianchi; Adele Barani, nominata presidente; Luca Zanichelli, vicepresidente; Bruna Diemmi, tesoriere; Christian Marchi, segretario e responsabile della comunicazione interna; Andrea Stassi, referente del Gruppo Giovani; Edoardo Manfredi, responsabile dei rapporti con le associazioni interparrocchiali; Alfio Vecchini e Pierluigi Crema, responsabili dei materiali; Sandro Margini, referente del coro «L'Incontro musicale»; Cristina Rossini, referente del Teatro Cinema Virtus; Giorgio Franchi, referente del gruppo teatrale «Memo Benassi»; Irene

Gherardi e Martina Maioli nel team educazione e formazione; Filippo Mattioli per la propaganda e la grafica nel team comunicazione, insieme a Christian Marchi e Luca Zanichelli per i social media e la stampa. Ci si può ancora iscrivere all'associazione parrocchiale: per farlo e per godere delle agevolazioni offerte, contattare il 334-5716767. Il costo della tessera rimane invariato e ammonta a 35 euro per le famiglie, a 15 euro per il singolo e a 10 euro per i minorenni.

(Luca Zanichelli e Christian Marchi)

La Caritas ringrazia

La Caritas ringrazia di cuore il **comitato della Croce Rossa Italiana di Sorbolo** per il contributo che ci ha offerto a sostegno del nostro progetto di voler dotare di un computer alcuni ragazzi di famiglie in difficoltà, per poter seguire la didattica a distanza ed avere un supporto oggi indispensabile per il loro studio e le loro ricerche. Tre sono i computer che ci sono stati regalati e che abbiamo già consegnato con grande gioia dei ragazzi che li hanno ricevuti, ma altri, se necessario, ci verranno forniti.

Ringraziamo ancora **CRI** per averci donato un certo quantitativo di farmaci generici da loro raccolti, da distribuire alle famiglie che assistiamo. È stato un aiuto veramente importante e molto apprezzato.

Questo dimostra quanto sia importante la collaborazione fra associazioni di volontariato diverse: pur rispettando l'identità di ciascuno, lavorando insieme si possono dare maggiori risposte alle necessità crescenti della nostra realtà sociale.



La Caritas ringrazia di cuore la **Cooperativa Sociale Cigno Verde Progetto NATIVA** che fin dall'inizio della pandemia mette a disposizione di Caritas settimanalmente frutta e verdura biologica grazie al Progetto "cassetta sospesa". La risposta dei loro clienti



è veramente generosa, grazie al lavoro di sensibilizzazione che tutto il team di Nativa dedica a questo progetto. Con questi prodotti sani e

genuini riusciamo a completare le borse della spesa che consegniamo regolarmente alle famiglie che assistiamo

(Lauretta Ponzi)

ENZANO

La festa di S. Antonio

La devozione a S. Antonio, molto forte nel nostro territorio, proviene da una devozione popolare in cui le numerose famiglie contadine, dove agli animali era riservata un'importanza vitale per la sopravvivenza delle persone, si affidavano alla protezione dei santi. Ai nostri giorni, si potrebbe pensare che questo atto di affidamento da parte di persone semplici fosse dovuto a superstizione o ad ignoranza. Invece ci si rivolgeva ai santi quali intermediari tra noi e Dio, avendo loro stessi vissuto con sofferenza, ma con tanta fede la vita terrena. Sicuramente tenere vive queste tradizioni, come la benedizione degli animali, ci aiuta a rinnovare la nostra fede e a vivere seguendo l'esempio di santità di questi testimoni.

Quest'anno abbiamo ricordato il santo durante la celebrazione della messa a Sorbolo, a cui poi è seguita la benedizione degli animali nelle case e nelle stalle, grazie alla disponibilità di don Aldino.

(Elisa Cugini)

CASALTONE

La Presentazione di Gesù al Tempio

Il 2 febbraio è la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, che si celebra 40 giorni dopo il Natale. Tale festa è conosciuta anche con il nome popolare di "Candelora", per via della processione che tradizionalmente viene effettuata con le candele accese, simbolo della luce di Cristo che illumina le tenebre. Prima del Concilio Vaticano II veniva ricordata come la "Purificazione di Maria" (sottolineando un altro aspetto dello stesso evento), e ad essa è intitolata la chiesa di Casaltone.

Maria e Giuseppe portarono Gesù bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come prescriveva la Legge ebraica; qui incontrarono il vecchio Simeone, a cui lo Spirito Santo "aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore" (Lc 2,26). Quest'uomo giusto e pio prese tra le braccia Gesù e benedisse Dio con il cantico che porta il suo nome.

Come Simeone, anche noi rimaniamo in vigile

attesa del Signore Gesù che è venuto, viene e verrà, e ringraziamolo continuamente perché ci dona la Sua salvezza. Impariamo anche da Maria e Giuseppe a lasciarci sorprendere dalla Parola di Dio e a compiere la Sua volontà.

A Casaltone la festa della Presentazione di Gesù al Tempio verrà celebrata domenica 6 febbraio.

(Luigi Bevilacqua)

Presepe della chiesa di Sorbolo

È ormai una tradizione consolidata che il presepe della chiesa di Sorbolo venga allestito con fantasia e creatività da **Filiberto Bosco**. Anche quest'anno non si è tirato indietro e, con la sua solita e rara maestria, ha realizzato un altro piccolo grande capolavoro, ammirato da tanti sorbolesi che hanno visitato la nostra chiesa durante il periodo natalizio.



Un mese, un prete, una comunità

Si è svolto, nello scorso mese di novembre, un'importante iniziativa, dal titolo "Un mese, un prete, una comunità", promossa dal servizio nazionale e diocesano sostentamento del clero, che ha coinvolto tre parrocchie della nostra Diocesi: oltre a Sorbolo, anche le parrocchie cittadine dello Spirito Santo e di San Poalo.

L'iniziativa consisteva nel sensibilizzare le tre parrocchie a raccogliere fondi per "sostenere" i propri parroci, per non gravare, come tante volte succede, sugli introiti dell'otto per mille. La nostra parrocchia è stata davvero molto generosa: infatti sono stati raccolti ben **2.442 €**, grazie a 57 persone che hanno offerto. Per avere un termine di paragone, lo stipendio mensile di un parroco è di circa 1.100 €, quindi è stato raccolto l'equivalente di ben due mesi. Quindi davvero **grazie ai sorbolesi**, sempre generosi e attenti alle necessità della chiesa e dei suoi ministri.